

Fondazione Alberto Peruzzo e Orto Botanico Università di Padova

presentano

Quayola

SECONDA NATURA

Una mostra con opere dalle serie Remains e Jardins d'Été

con testo critico di Lucia Longhi

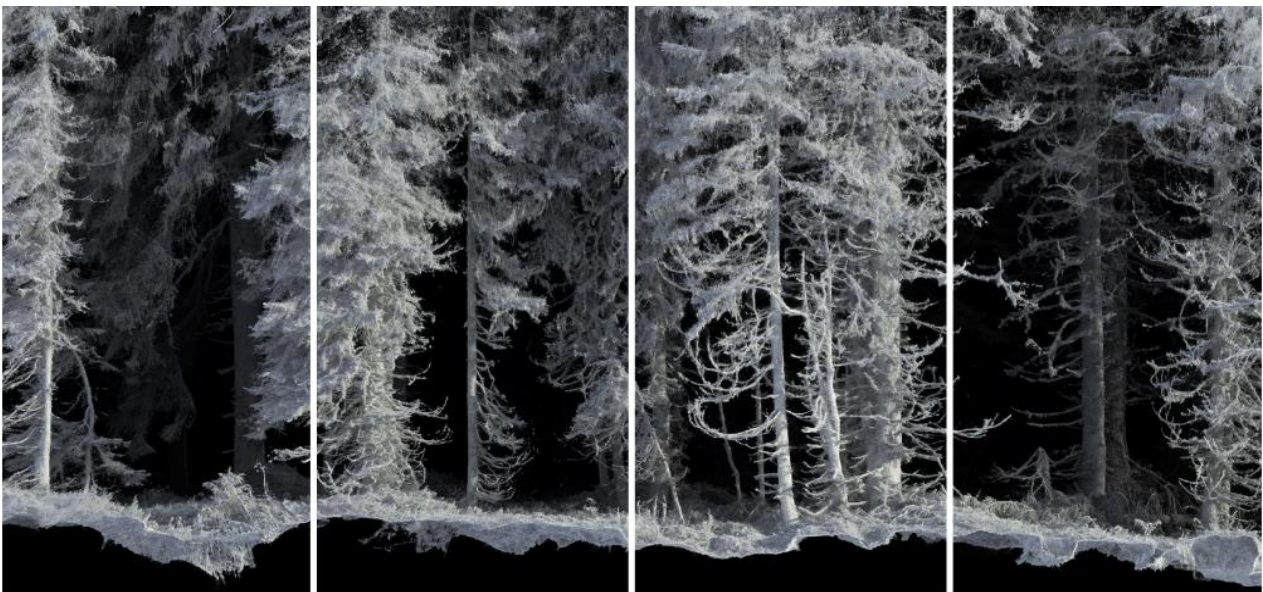
ed il sostegno di Galleria Marignana Arte di Venezia

Orto Botanico di Padova

via Orto Botanico 15, Padova

14 novembre 2019 – 6 gennaio 2020

inaugurazione: mercoledì 13 novembre, ore 18.00



“Seconda Natura” è un progetto espositivo dell’artista Quayola (Roma, 1982) che mira a offrire una nuova lettura del mondo vegetale secondo uno sguardo contemporaneo, in un luogo storico che è tra i più illustri testimoni dell’evoluzione della botanica.

Il progetto nasce da una collaborazione tra la Fondazione Alberto Peruzzo e l’Orto Botanico dell’Università di Padova, con il sostegno della Galleria Marignana Arte di Venezia.

Attraverso una pratica incentrata sulla natura, e attingendo alla tradizione classica, le opere di Quayola aprono un'indagine sui linguaggi digitali di lettura e codifica della realtà, coinvolgendo la tecnologia sia sul piano formale che concettuale. Il progetto valorizza così il luogo che lo ospita, che è emblema della ricerca sulle urgenze della nostra epoca, grazie al progresso delle sue attività scientifiche.

Le opere digitali di Quayola dalle serie Remains e Jardins d'Été, che hanno per soggetto fiori e foreste, dialogano infatti con i luoghi dell'antico Orto Botanico in uno scambio non soltanto estetico. Il progetto infatti dischiude connessioni tra la pratica dell'artista, la tradizione scientifica dell'Orto e le più cogenti tematiche relative alla direzione evolutiva della specie umana e del pianeta.

Il lavoro di Quayola, riconosciuto a livello internazionale, si distingue per il segno fortemente contemporaneo e al contempo connesso alla tradizione artistica europea. L'artista indaga infatti la realtà attraverso gli occhi del computer, e ci offre una 'seconda natura' da osservare, diversa da quella a cui la nostra esperienza umana ci ha abituati.

La conoscenza del mondo oggi non è più solo su scala umana, e quello che Quayola propone sono immagini in cui la visione soggettiva umana coesiste con quella della macchina. Il termine "seconda natura" fa riferimento anche, nella Storia del Pensiero, allo statuto dell'essere umano, che si distingue dalla "prima natura" proprio in virtù delle sue capacità intellettive e culturali.

Nei Jardins d'Été osserviamo dipinti digitali che ci ricordano quelli impressionisti, in cui però le pennellate sono create da algoritmi processati da un software. Similmente, nel progetto Remains la foresta è rappresentata attraverso la raccolta di dati con scanner 3D, restituiti in forma di milioni di puntini bianchi. Le immagini risultanti sono forme ibride tra la riproduzione fedele e la rielaborazione digitale.

Esattamente come un pittore classico, l'artista utilizza l'elemento naturale come pretesto per indagare una logica di rappresentazione nuova, quella del computer.

L'autore esplora dunque nuovi sistemi di lettura della realtà calandoli nel contesto dell'eredità classica, in particolar modo quella della pittura en plein air, inserendosi così nella storia dell'arte.

Quayola esplora la pratica artistica portando avanti al contempo un'indagine in ambito scientifico. Sotto questo punto di vista, il suo approccio dialoga nuovamente con la Storia, presentando una similitudine con il metodo degli studiosi del '500 – primo tra tutti Leonardo da Vinci. Nei loro erbari infatti, la descrizione delle piante era arricchita da illustrazioni dettagliate: disegni in cui l'esercizio artistico era funzionale allo studio scientifico. L'approccio alla realtà, e quindi alla scienza, era prima di tutto visivo: la pittura permetteva alla scienza di leggere la natura e comprenderla. Una visione dell'arte come metodologia di studio scientifico.

In una sorta di processo inverso, Quayola utilizza la natura per comprendere la scienza.

Oggi nella rappresentazione della natura di Quayola troviamo una visione contemporanea della collaborazione tra arte e scienza.

Come l'orto botanico racchiude in sé sia il passato, che la ricerca indirizzata al progresso, così anche il lavoro di Quayola contiene eredità storica e pratica contemporanea volta alla comprensione del futuro.

Remains: Vallée de Joux e' un lavoro commissionato da Audemars Piguet.

## CONTATTI PER LA STAMPA

Lara Facco P&C

Viale Papiniano, 42 – 20123 Milano

T. +39 02 36565133 | E. [press@larafacco.com](mailto:press@larafacco.com)

Lara Facco M. +39 349 2529989 | E. [lara@larafacco.com](mailto:lara@larafacco.com)

Marta Pedroli M. +39 347 4155017 | E. [marta@larafacco.com](mailto:marta@larafacco.com)

[www.larafacco.com](http://www.larafacco.com)

## INFORMAZIONI PRATICHE

Quayola

SECONDA NATURA

Orto Botanico di Padova – Patrimonio Unesco

via Orto Botanico 15, Padova

14 novembre 2019 – 6 gennaio 2020

Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 17, escluso il lunedì (aperto il 6 gennaio, chiuso il 25 dicembre e 1 gennaio)

Biglietto intero, per l'Orto Botanico: intero 10€; ridotti 8€ e 5€

Centro informazioni e prenotazioni: 049 827 3939

[www.ortobotanicopd.it](http://www.ortobotanicopd.it)

[www.fondazionealbertoperuzzo.it](http://www.fondazionealbertoperuzzo.it)

## Quayola

Quayola (Roma, 1982) attualmente vive e lavora tra Londra e Roma.

Utilizza la tecnologia come lente per esplorare le tensioni e gli equilibri tra forze apparentemente contrastanti. Costruendo installazioni immersive, reinventa immagini tradizionali tramite la tecnologia contemporanea: la scultura ellenistica, i dipinti dei grandi maestri, l'architettura barocca sono alcuni dei punti di partenza per le composizioni astratte di Quayola. Portando avanti un'osservazione di paesaggi e pattern naturali attraverso tecnologie avanzate, egli sonda non soltanto la natura, bensì anche le modalità di percezione di essa. La natura presentata da Quayola è un'ibridazione tra la percezione dell'uomo e quella della macchina. Le sue differenti pratiche, tutte derivanti da software per computer personalizzati, includono anche performance audiovisuali, video, scultura, lavori su carta.

Ha esposto in musei e istituzioni in tutto il mondo, tra cui V&A Museum, Londra; Park Avenue Armory, New York; Bozar, Bruxelles; National Art Center, Tokyo; UCCA, Beijing; How Art Museum, Shanghai; SeMA, Seoul; Bienal, San Paolo; Triennale, Milan; Palais de Tokyo, Parigi; Museu Nacional d'Art de Catalunya, Barcellona. Quayola ha anche collaborato a numerosi progetti musicali, lavorando con compositori, orchestre e musicisti che includono London Contemporary Orchestra e Ensemble Intercontemporain. Nel 2013 è stato premiato con il Golden Nica ad Ars Electronica.

## Orto Botanico di Padova

L'Orto Botanico di Padova fu creato dall'Università di Padova nel 1545 per la coltivazione di piante medicinali, ed è il più antico orto botanico universitario al mondo.

Detto anche "giardino dei semplici", poiché destinato inizialmente alla sola coltivazione delle piante officinali (chiamate nel Medioevo "i semplici") usate per produrre i medicinali, l'Orto padovano costituì un passo avanti fondamentale per la storia della medicina e della scienza botanica e anche un esempio illustre dei canoni estetici del Rinascimento per l'architettura dei giardini. Il suo disegno originale è costituito da una circonferenza centrale, che simboleggia il mondo, circondato da un anello d'acqua. Nella circonferenza è iscritto un quadrato, suddiviso in quattro unità da sentieri ortogonali, orientati secondo le principali direttrici cardinali. Questa forma è una raffigurazione dell'universo adottata fin dai tempi antichi e ricorda lo schema della città ideale del Rinascimento.

L'Orto Botanico di Padova, che svolge ancora il suo ruolo originale come centro di attività didattica universitaria – è gestito dall'Università di Padova – e di ricerca scientifica, ha rappresentato una fonte di ispirazione per molti altri giardini in Italia e in Europa, sia per le loro progettazioni architettoniche e funzionali, sia negli approcci didattici e scientifici sullo studio delle piante medicinali e delle discipline affini. Dal 1997 è nella lista Unesco dei siti patrimonio dell'umanità e nel 2014 ha aperto al pubblico il Giardino della biodiversità, un atlante vivente del mondo vegetale.

## Fondazione Alberto Peruzzo

Fondazione Alberto Peruzzo è un'istituzione non profit nata per volere dell'imprenditore Alberto Peruzzo. Il suo intento è favorire la diffusione dell'arte contemporanea, allo stesso tempo valorizzando e promuovendo il nostro patrimonio artistico.

A partire dal 2011 in poi, la Fondazione ha promosso progetti di rilevanza nazionale e internazionale. Un esempio, in collaborazione con Louis Vuitton, è il restauro del Padiglione Venezia ai Giardini della Biennale. Da quel recupero, la Fondazione Alberto Peruzzo si è impegnata nella protezione e restauro di beni storici - la Chiesetta di Sant'Agnese ne è un esempio concreto.

A questa attività fa seguito un impegno nella promozione di artisti contemporanei (mostra 'Alberto Biasi. Tra realtà e immaginazione' alla Biennale di Venezia 2019) e moderni, come con 'Guernica. Icona di Pace' con il cartone di Picasso a Palazzo Camerini a Padova nell'autunno 2018. La Fondazione si dedica anche a forme artistiche sperimentali, come 'Human Architecture' alla Biennale Architettura 2018. La Chiesa di Sant'Agnese a Padova, dell'anno Mille, è oggetto di restauri dal 2013. Al loro termine, nel 2020, diventerà sede della Fondazione Alberto Peruzzo, nonché luogo di cultura e di dialogo tra arte classica e contemporanea.